

PREFAZIONE

La presente *Biografia* è frutto di un decennale e meticoloso lavoro di ricerca, diretto dalla dott.ssa Stefania Falasca, vicepostulatrice della causa di canonizzazione, che presenta in modo scientifico l'intero tracciato biografico di Albino Luciani – Giovanni Paolo I.

Riprende integralmente il IV volume della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* del Papa di origini bellunesi, volume di oltre mille pagine, che comprende la *biographia ex documentis* e la bibliografia generale. La *Positio* è il corposo *dossier* composto in cinque volumi per oltre tremilaseicento pagine complessive che racchiude tutto il lavoro scientifico di ricerca sulle carte e di elaborazione compiuta secondo il metodo storico-critico e dunque il corpus delle prove documentali e testimoniali atte a dimostrare l'eroicità della vita, delle virtù e della fama di santità del candidato agli onori degli altari. Il 17 ottobre 2016, con la consegna della *Positio* alla Congregazione delle cause dei santi, si era concluso il lungo lavoro scientifico e redazionale e avviato l'esame di giudizio conclusivo da parte degli organi giudicanti della Congregazione che, secondo la prassi, sono chiamati a esprimersi con voto in due sessioni di esami: quella del Congresso dei consultori teologi e quella ordinaria dei cardinali e vescovi. Il Congresso dei teologi aveva espresso il suo voto positivo unanime il 1° giugno 2017 e lo stesso responso diede la Sessione ordinaria dei cardinali e vescovi il 3 novembre 2017. La Causa si è conclusa con il decreto sancito da papa Francesco, l'8 novembre 2017, con il quale sono state proclamate le virtù di

Giovanni Paolo I «[...] e, pertanto può essere proposto alla devozione e all'imitazione dei fratelli»¹.

Nel 2008, lo storico veneto Giorgio Cracco rilevava, nel corso di un convegno, che trovava straordinario potersi dedicare a una figura come Albino Luciani sul quale «sembra che nessuno voglia parlare davvero (e con questo davvero intendo in termini rigorosamente scientifici, ossia solo sulla base di testi e documenti)»² segnalando come sul piano dell'interesse storiografico Giovanni Paolo I avesse trovato fino a quel momento uno spazio modesto, per non dire minimale, riscuotendo un'attenzione pallida, da personaggio tutt'altro che epocale.

Dobbiamo infatti dire che la figura, l'operato e la personalità di Albino Luciani, sono stati poco frequentati negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso dalla storiografia, e se è vero che hanno incontrato nuova fortuna solo in questi primi anni del XXI secolo, e in particolare nell'ultimo decennio, ancora scarsi sono i contributi di rilievo dal punto di vista storiografico.

Credo pertanto importante rilevare qui quanto la Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I, permettendo l'accesso alle fonti documentali – le sole che possono consentire uno scavo analitico e un parlare di Luciani in termini scientifici – abbia potuto contribuire in questa direzione consentendo finalmente appieno questa possibilità.

La *Biografia ex documentis* che ora viene ridata alle stampe per la Libreria Editrice Vaticana è un lavoro omogeneo suddiviso in dodici capitoli, ognuno dei quali è corredato dalla pubblicazione dei documenti afferenti. I primi otto, relativi agli anni bellunesi e al periodo di Vittorio Veneto, sono stati redatti da don Davide Fiocco, nativo di Canale d'Agordo, dottore in teologia e docente di patrologia; i due capitoli successivi, relativi al ministero a Venezia, sono stati compilati da Mauro Velati, dottore di ricerca in storia religiosa; gli ultimi due capitoli, riguardanti il pontificato e la morte, sono stati redatti da Stefania Falasca, che ha conseguito il dottorato di ricerca in italianistica sugli scritti di Luciani e dallo stesso Davide Fiocco.

Il racconto biografico è scandito in quattro parti.

La *prima parte* è dedicata agli anni bellunesi, rispettivamente alla famiglia, alla nascita e ai primi anni di vita (1912-1923), al tempo di preparazione al sacerdozio vissuto in seminario (1923-1935), quindi al primo ministero apostolico in Agordino

¹ Congregazione delle Cause dei Santi, *Le cause dei santi. Sussidio per lo Studium*, Città del Vaticano 2014, 342.

² *Albino Luciani dal Veneto al mondo. Atti del convegno di studi nel XXX della morte di Giovanni Paolo I* (Canale d'Agordo, Vicenza, Venezia, 24-26 settembre 2008), a cura di G. VIAN, Viella, 2010, 7.

(luglio 1935- settembre 1937), al servizio nel Seminario di Belluno come vicerettore (1937-1947), e infine agli incarichi di responsabilità in diocesi (1947-1958).

La *seconda parte* tiene presenti in tre capitoli gli anni dell'episcopato a Vittorio Veneto (1959-1969), facendo emergere le caratteristiche del suo indirizzo pastorale, il confronto con i problemi sociali e religiosi, e in particolare la sua attiva partecipazione al Concilio Vaticano II.

L'episcopato a Venezia (1970-1978), trattato nella *terza parte*, è suddiviso in due capitoli, con punti di rilievo nelle visite pastorali da lui effettuate, nella questione delle ACLI e nei problemi legati al referendum sul divorzio.

La *quarta parte* presenta due soli capitoli, riguardanti rispettivamente il pontificato e la morte di Giovanni Paolo I. L'ultimo capitolo, sulla morte, è trattato con serenità ed equilibrio sulla base della documentazione e delle testimonianze criticamente vagliate, con l'unico intento di mettere in luce la verità storica. L'indagine, mirata a ripercorrere le ultime ore di vita del Pontefice sulla base della documentazione acquisita e delle fonti orali disponibili, è stata condotta secondo i criteri storico-critici adottati, attraverso il riscontro documentale e il confronto asciutto e puntuale delle prove testimoniali. Viene così fatta pienamente luce sull'epilogo della vita di papa Luciani, mostrando certamente quanto sia importante e doveroso lo scavo e il riscontro delle fonti per ricostruire pienamente con chiarezza anche le circostanze e le cause di un decesso. Questa sezione è stata recentemente ripresa nel volume di Stefania Falasca, *Papa Luciani. Cronaca di una morte*, Milano 2017 e ora ripubblicata per la collana della Libreria Editrice Vaticana dedicata a Giovanni Paolo I.

La *Biografia* si chiude con l'elenco completo delle fonti archivistiche utilizzate e con una ricchissima nota bibliografica, organizzata in atti e documenti ufficiali, scritti editi, studi sulla sua persona e sulla sua attività. Notevole impegno è stato inoltre profuso anche nell'inventariazione di tutte le pubblicazioni firmate o attribuite ad Albino Luciani, il cui elenco viene qui pubblicato per la prima volta.

Il lettore consideri, dunque, la specificità di questo genere di biografia in cui confluiscono tre alvei di ricerca.

In primo luogo una *indagine archivistica omnino plena* che ha interessato la consultazione di una settantina di archivi in trenta diverse località e città, distintamente elencati nella nota bibliografica finale. Si tratta innanzitutto degli archivi relativi alle sedi in cui Albino Luciani visse e operò e degli archivi istituzionali di enti o fondi privati delle persone con le quale ebbe contatti.

Parte dell'indagine d'archivio risale alla fase diocesana della Causa ed è stata curata dalla Commissione storica diocesana della quale fece parte mons. Ausilio da

Rif e il dott. Loris Serafini, archivisti. Parte si è effettuata nella fase romana. Prima ancora, infatti, che questa ebbe inizio, il 9 novembre 2007, prendendo in esame gli atti pervenuti dalla diocesi per concedere a questi la validità, il Congresso ordinario della Congregazione delle cause dei santi osservava come la documentazione pervenuta presentasse diverse lacune in riferimento particolare a quella conservata presso l'Archivio storico del Patriarcato di Venezia e presso l'Archivio della Conferenza episcopale del Triveneto. Per acquisire tale documentazione la Congregazione delle cause dei Santi richiese pertanto un supplemento di indagine. Il 25 marzo del 2008, il vescovo di Belluno-Feltre, Giuseppe Andrich, istituì quindi il tribunale per l'Inchiesta diocesana suppletiva e conferì l'incarico alla dott.ssa Stefania Falasca. Solo in seguito alla consegna di queste carte d'archivio, il 13 giugno 2008, venne riconosciuta con decreto la validità formale degli atti dell'Inchiesta diocesana e si avviò così la fase romana del processo, che prevede anzitutto la ricerca necessaria ai fini dell'acquisizione completa delle carte del Servo di Dio, lo studio di natura storico-scientifica, il vaglio di tutte le fonti documentarie e testimoniali con relativa valutazione critica, e dunque l'elaborazione e composizione della *Positio*. Il 27 giugno venne incaricato come relatore della Causa padre Cristoforo Bove, mentre l'incarico per la stesura della *Positio* fu affidato alla dott.ssa Stefania Falasca che a partire dal 2012 venne affiancata dal professore don Davide Fiocco. Venuto poi a mancare il padre Bove, la Causa fu assegnata a padre Vincenzo Criscuolo, relatore generale della stessa Congregazione delle cause dei santi, il quale proseguì il lavoro intrapreso, richiedendo gli opportuni approfondimenti e le necessarie ulteriori acquisizioni, sia per quanto concerne la parte documentale sia per la parte testimoniale.

In secondo luogo, la biografia considera anche le *fonti testimoniali* acquisite nel corso di oltre duecento sessioni processuali – nelle sedi di Belluno, Vittorio Veneto, Venezia e Roma – in cui sono stati escussi 167 testimoni. Alle quali si aggiungono anche quelle acquisite nel corso della fase romana del processo. La tardiva apertura della Causa aveva del resto compromesso l'acquisizione di testimonianze oculari preziose, così come aveva comportato una certa dispersione del materiale documentario, per il quale si richiedeva un'accorta ricerca. Tra il 2008 e il 2015 vennero quindi acquisite agli atti anche le deposizioni extraprocessuali di altri 21 testimoni, con particolare riferimento al periodo del pontificato e alla morte di Giovanni Paolo I. Tra di essi, troviamo il medico che ne aveva constatato la morte, il dott. Renato Buzzonetti, e la preziosa testimonianza oculare dell'unica superstite del *team* delle suore presenti nell'appartamento papale che per prima lo rinvenne l'indomani del decesso, suor Margherita Marin. Tra queste ultime testimonianze assoluto rilievo storico ha inoltre quella di Benedetto XVI, rilasciata il 26 giugno 2015, finora un *unicum* in

quanto è la prima volta che un papa emette una testimonianza *de visu* su un altro papa, primo caso nella storia delle cause di canonizzazione.

Poiché alcuni dei testi sono viventi e poiché avevano deposto per un processo canonico – e non in vista di una pubblicazione – gli autori hanno qui convenuto di citare le deposizioni con il solo rimando agli atti processuali, il volume II della *Positio*, che per quanto riguarda l'identità dei testi rimangono ancora sottoposti a vincoli di riservatezza: pertanto nella maggioranza dei casi è omissis il nome del teste.

In terzo luogo si rinvengono nella biografia i dovuti rimandi alla più qualificata *bibliografia* esistente, in particolare in quei passaggi in cui la ricerca ha richiesto contestualizzazioni e approfondimenti sul quadro storico e sull'ambiente sociale nel quale si inserirono la vita e l'opera di Giovanni Paolo I.

Affidando questo studio ai cultori della memoria di papa Luciani, non posso nascondere la mia venerazione per quest'uomo di Dio che, sul finire degli anni Cinquanta, ho conosciuto da vicino come mio vescovo diocesano. Erano gli anni del liceo e la mia conoscenza di mons. Luciani fu allora quella di un giovane liceale che incontrava il vescovo per le celebrazioni in seminario e in cattedrale. Ricordo come sapeva comunicare e trasmettere con efficacia la dottrina ai seminaristi e sempre con esempi tratti dalla vita quotidiana, ma colto e ben formato negli studi classici e accademici.

Lasciai la diocesi per Roma nel 1960 per i successivi sei anni e gli incontri con lui furono occasionali ma, quando mi riceveva nel castello vescovile di Vittorio Veneto, era sempre con affetto paterno e semplicità. Mi sentivo bene con lui per il tratto umano, fatto di cordialità e di calore, che dimostrava nelle conversazioni personali.

Entrai poi nella Pontificia Accademia Ecclesiastica a Roma e, del resto, fu lui ad avviarmi agli studi diplomatici. Ricordo come fosse ieri quando e come lo chiese. Era durante l'ultima sessione del Concilio ecumenico Vaticano II: mi chiamò, presso il Pontificio Seminario Romano Minore dove alloggiava, per dirmi che mi avevano chiesto per entrare in questa Accademia e che egli aveva già risposto di sì. Così, secondo il *modus procedendi* di quei tempi ormai passati, si rivolse senza tanti preamboli a me: «Lei è d'accordo, non è vero?». In seguito lo incontravo durante le vacanze estive per un saluto e per metterlo al corrente della mia vita di sacerdote e dei miei studi.

Lo rividi all'inizio degli anni Settanta, quando andai a visitarlo a Venezia. Purtroppo non ebbi occasione di incontrarlo da Papa nell'agosto-settembre del 1978, trovandomi come incaricato d'affari della nunziatura a Malta. Ad ogni modo, per me Luciani è sempre stato il “mio vescovo” e come tale lo voglio ricordare.

Anche in queste pagine del resto emerge il suo essere uomo di preghiera assidua e profonda, di attento ascolto e capace di sostegno umano e spirituale nei confronti dei fratelli sacerdoti e del popolo di Dio, in particolare vicino ai poveri, alla gente umile e agli ammalati. Dotto maestro della fede e avvincente comunicatore della Parola di Dio, «catechista impareggiabile», come lo definì papa Benedetto XVI. Sono le caratteristiche che in lui considero esemplari. Mia madre spesso citava monsignor Luciani, per dire che il sacerdote non doveva avere conti in banca e libretto di assegni. Penso che lo avesse sentito da lui stesso nelle periodiche visite ed incontri dei genitori in seminario. Partecipava agli incontri dei suoi preti vittoriesi per prendere il polso della vita diocesana e del loro ministero. Conosceva personalmente i suoi sacerdoti, li visitava nelle canoniche nell'ora della malattia e della vecchiaia, li riceveva nel castello vescovile durante mattinate intere, paziente e suadente. I preti li voleva preparati e formati.

Il Concilio Vaticano II aveva fortemente alzato l'asticella delle attese e delle esigenze del popolo cristiano e si erano moltiplicati gli ambiti di attenzione e di cura pastorale. Qualche viaggio in terre lontane lo fece sì, in Africa e in America, soprattutto per visitare i suoi preti vittoriesi, mandati in missione nel Burundi e in Brasile, o tra le comunità italiane emigrate oltralpe. Aprì infatti la diocesi al servizio missionario, raccogliendo l'appello del Papa, che aveva sollecitato l'invio di sacerdoti diocesani in Africa e America Latina. Era pastore che cercava di convincere con pazienza il suo interlocutore, amabile e fermo nelle decisioni impegnative, che gli costavano anche sofferenza interiore, soprattutto nelle due dolorose crisi della diocesi di Vittorio Veneto, quella economica, con il disastro che ne causò la bancarotta finanziaria, dovuta alla mala amministrazione dell'economato diocesano, e quella del penoso conflitto con la comunità di Montaner. I malesseri del post-Concilio li visse soprattutto a Venezia; gli impegni episcopali si erano allora già ampliati e moltiplicati, tanto per la rappresentanza personale che gli comportava l'investitura cardinalizia come Patriarca di Venezia, come anche per la responsabilità istituzionale della vice-presidenza della Conferenza episcopale italiana. Ma fu e volle essere sempre un prete e un vescovo fedele alle sue radici, in mezzo al suo popolo e ai suoi sacerdoti. Talvolta ho detto a Papa Francesco che a mons. Luciani – forse proprio come a lui, quand'era arcivescovo di Buenos Aires – a Roma bruciavano sotto i piedi i "sanpietrini" di Piazza San Pietro... Appena assolti i suoi impegni istituzionali in Curia e alla CEI ben volentieri ritornava in fretta a casa, a servire da pastore buono che fu, la sua gente.

Credo nella santità di vita cristiana di Giovanni Paolo I, quella che si vive nell'umiltà e nella dedizione quotidiana alla Chiesa e al prossimo in necessità, ispirate dalle virtù teologali, praticate con fervore interiore, e dove la croce e il sacrificio, e

talvolta l'umiliazione, contribuiscono a rendere il discepolo di Gesù più vicino al suo Signore.

Spero che anche questa pubblicazione possa restituirlo a quanti oggi ne incentivano la memoria e mi auguro possa essere di riferimento e base per aprire nuove prospettive di studio sulla sua opera.

Queste pagine costituiscono il tentativo di restituire completezza a un itinerario umano, religioso e culturale, facendo emergere il tesoro di una dignità sapienziale, quella di un sacerdote, vescovo, patriarca e infine Successore di Pietro e della sua cultura biblica, patristica, dogmatica, morale, storica umanistica, quella di un apostolo del Concilio che egli ha incarnato *naturaliter et simpliciter*, unendo in felice e geniale sintesi *nova et vetera*. Nel corso del suo pur breve pontificato si sono manifestate le priorità di un Pontefice che ha fatto progredire la Chiesa lungo la dorsale di quelle che sono le strade maestre indicate dal Concilio: la risalita alle fonti del Vangelo e una rinnovata missionarietà, la collegialità, il servizio nella povertà ecclesiale, il dialogo con la contemporaneità, la ricerca dell'unità con i fratelli ortodossi, il dialogo interreligioso, la ricerca della pace.

Papa Giovanni Paolo I è così stato e rimane un punto di riferimento nella storia della Chiesa universale, la cui importanza – come aveva fatto osservare san Giovanni Paolo II – è inversamente proporzionale alla durata del suo brevissimo pontificato: «Magis ostentus quam datus».

Roma, 31 luglio 2020

Beniamino Card. Stella
*Postulatore della Causa di canonizzazione
di Giovanni Paolo I*